

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore Responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XV- n. 8

Dicembre 2009 - Anno XX - N. 8

PALIO 2010



Una bella immagine di un palio di tanti anni fa quando passione e curiosità stavano crescendo e i "personaggi" erano tanti. Allora avevamo all'ordine del giorno le ralle, erano i tempi della magnifica illusione. Oggi, invece, per i non molti "personaggi" su piazza va di moda il culto della personalità e prendersi in giro è sempre più difficile.

Claudio Parducci

STORIE DI PADULE

Una delle caratteristiche salienti del nostro Monte Pisano è quella di essere tutto circondato, salvo l'istmo tagliato dal Serchio a Ripafratta, da pianure di formazione alluvionale, recenti dal punto di vista geologico. Ciò ha fatto sì che qualcuno abbia definito il Monte Pisano come "L'Isola che non c'è", che di isola ha struttura e forma, ma manca l'acqua intorno che la renda tale, sostituita questa da una piatta pianura, che sta fra il meno 1 e i 5 metri sul livello del mare, quasi tutta guadagnata ad opera dell'uomo.

Questi dati della pianura fanno impallidire i celebrati "polders" dei Paesi Bassi per la qualità degli interventi effettuati e delle problematiche che qui si sono dovute risolvere. E ancor di più se si pensi ai periodi in cui tali opere sono state realizzate; un processo iniziato in modo consistente a partire dal XVI Secolo qui, mentre là nella patria degli zoccoli di legno (ma si facevano anche in Italia, e meglio), a quei tempi, dei polders se ne occupavano solo le anatre.

La pianura guadagnata per "colmata", aveva come presupposto l'arginamento dei corsi d'acqua principali (Serchio e Arno) da costringere, essendo divisi in cento rivoli in un delta confuso, in un solo corso. Ma i due fiumi avevano ed hanno conservato ambedue un cattivo carattere, molto cattivo: per l'Arno, ad esempio, da 3 mc di portata al secondo di minima ai 3.000 mc al secondo, e passa, nelle piene. Quindi un rapporto fra minimo e massimo di 1 a 1000 (immaginatevi un po' se i figli dei tulipani avessero dovuto affrontare un simile problema con il Reno o con la Mosa)!

Dopo l'arginamento dei fiumi principali, si sono dovuti innalzare a pari livello gli adduttori, inventando un corso pensile protetto da argini, la cui quota di scorrimento è superiore a quello del piano di campagna. Le tre valvole di sfogo naturali (il Fiume Morto fra Serchio ed Arno, la Fossa Burlamacca per la riva nord del Serchio, e il Caligi per la riva sud dell'Arno) e l'altra artificiale, aperta poco dopo il 1860, che è il canale drenante del padule di Bientina con relativo sottopasso dell'Arno, a valle

del quale integra il sistema drenante di quella pianura verso la foce del Calambrone, son poca cosa per lo smaltimento di un'inondazione possibile, specie se imputabile a entrambi i fiumi e contemporaneamente.

Ciò detto, è pacifico che in caso di maltempo e precipitazioni continue, e con il livello di piena dei due fiumi che raggiunga i quattro metri superiore a quello normale, tutta la pianura si trova al disotto del livello dei medesimi. Ed è altrettanto pacifico che in caso di tracimazione (i dotti la chiamano esondazione), o peggio in caso di rottura di un argine, il circostante (e anche più in là) va sott'acqua, con o senza pompieri, con o senza protezione civile. E un conto è sommergere spinaci e "brenciuli" in bonifica a Vecchiano, che quelli si fanno solo "al piano terra", altro conto è sommergere impianti di altissimo valore intrinseco e funzionale inopinatamente sistemati al piano terra, o peggio nel seminterrato, sia in Traversagna che lungo la Tosco Romagnola a San Frediano, o a Pontedera e Calcinai, o in Sant'Ermite. Per non parlare, pensando alle famiglie, degli impianti stereo e televisori LCD sistemati nella tavernetta, al disotto del piano di campagna.

Il "rischio zero" non esiste, anzi, per la legge di Murphy, tutto quello che può succedere, prima o poi succede. Son due condizioni che devono esser note a tutti, e ancor di più a chi gioca con la posta molto alta. Quindi, anche le esondazioni possono verificarsi, e anche gli argini, quasi tutti costruiti ai tempi delle cariole e non del cemento armato, possono rompersi. E' successo e succederà di nuovo, ne è prova una frequenza statistica che non lascia dubbi. Ai tempi del senno, se tornavo a casa lercio perché ero caduto su una cacata di vacca (ce n'erano, a quei tempi, anche sulla pubblica via), mia madre non andava a litigare col contadino come risarcimento. Mi dava uno schiaffo, anzi due, urlandomi: "Sei uno scemo! Impara a guardare dove metti i piedi!"

Non so se mi sono spiegato.

Renzo Zucchini

NUOVI INVESTIMENTI AL FRANTOIO SOCIALE

Abbiamo chiacchierato un po' con Valeriano Pratali, presidente del Frantoio Sociale, per fare il punto sulla campagna in corso e sulle prospettive aziendali. Valeriano ci dice che nel mese di gennaio verrà presentato all'assemblea dei soci il bilancio, chiuso al 31 agosto 2009 con un utile di 36.000 euro, sottolineando che, allo stesso tempo, ai soci, per l'olio conferito alla cooperativa, è stato liquidato il prezzo di 8 euro al chilogrammo. Una remunerazione assai alta e ciò è stato possibile perché si è avuta la conferma (e lo sarà anche per l'esercizio in corso) del rapporto vantaggioso con Medipharma, la ditta tedesca che utilizza l'olio locale per la produzione di cosmetici. E' ovvio che non ci si può contentare di questo risultato, e va ripreso con più convinzione il discorso dell'IGP. Solo con un prodotto certificato che spunti un valore sostanzialmente più alto di quello corrente, si possono creare le condizioni per una difesa dell'olivicultura dei Monti Pisani.

Nel frantoio, evidenzia Valeriano, si è cer-

cato di migliorare il servizio soprattutto impegnandoci sul versante dell'igiene. E' questa un'esigenza sempre più avvertita e impegnativa sono i disciplinari che devono essere rispettati per il controllo in tutte le fasi della lavorazione. Pertanto è stato provveduto a far frequentare un corso di formazione agli addetti e nella campagna in corso sono stati effettuati interventi giornalieri per la pulizia degli ambienti. E' prevedibile che si avrà difficoltà a rispondere, nelle annate con raccolto pieno, ad una richiesta del servizio della frangitura sempre più concentrata nel tempo, e quindi si è costretti a potenziare l'impianto per raggiungere una maggiore capacità produttiva giornaliera.

Un ulteriore adeguamento che il Frantoio Sociale deve compiere per la prossima campagna, conclude Valeriano, è l'incremento della capacità di stoccaggio delle acque di vegetazione per raggiungere il livello previsto dalla nuova normativa in materia.

DOVE PORTA LA STRADA DELL'OLIO ?

Abbiamo chiesto a Pierluigi Pasqualetto, vicepresidente del Frantoio Sociale e rappresentante dello stesso nella Strada dell'Olio dei Monti Pisani, di fare il punto sull'attività di questo organismo.

D. I produttori presenti nel Comitato stanno chiedendo un maggior impegno finanziario dei comuni. Juri Sbrana, di San Giuliano Terme, chiamato a sostituire il nostro Sindaco alla presidenza, ha fatto già una prima scelta importante dotando la Strada di un minimo di struttura con un funzionario a dirigerla. Ma sappiamo che ci si interroga ancora su quali possono essere le linee essenziali di un programma per riuscire a fronteggiare la crisi gravissima dell'olivicultura della zona, che abbia al centro misure di sostegno ai piccoli produttori che resistono strenuamente. Ad esempio, la Festa dell'Olio, giunta alla settima edizione, e altre manifestazioni sono sì utili per valorizzare il territorio e quindi occasioni per presentare il prodotto tipico, ma ancora non si riesce, con simili modalità, ad aggredire il problema fondamentale: il deciso apprezzamento dell'IGP (olio con indicazione geografica protetta) dei Monti Pisani, oggetto della tutela della Strada, rispetto all'olio normale.

R. Prima di rispondere alla tua domanda, desidero ringraziare il consiglio di amministrazione del frantoio sociale permettendomi, a partire da metà del 2009, di rappresentarli nel Comitato della "Strada dell'olio dei Monti Pisani".

E' quest'ultima un'associazione che deve avere un ruolo fondamentale nel rilancio dell'olivicultura della zona.

Partiamo da un dato di fatto. La nostra olivicultura è rappresentata da una miriade di

piccole aziende con una superficie media di 3.000 metri quadrati (SAU) e con una densità di impianto di circa 150 - 200 piante, condotte in maniera part-time con il lavoro del sabato e della domenica o comunque con l'utilizzo del tempo libero. In altre parole, aziende condotte da persone che si dedicano all'agricoltura come seconda occupazione. Le aziende con migliaia di piante sono pochissime.

La miriade di aziende part-time, che a detta di molti sono un limite, ne rappresentano al contrario il punto di forza. Piccole aziende che tirano avanti proprio perché chi le conduce è legato affettivamente al pezzo di olivi e considera il lato economico un fatto marginale. E' qui che sta la contraddizione dell'olivicultura dei Monti Pisani: un sistema che è solo marginalmente economico. Ecco la grande sfida, a cui è anche legata la gestione del territorio e la salvaguardia dei nostri monti: come ridare economicità e sviluppo al sistema olivicolo.

Uno strumento per dare una risposta concreta a questa sfida è appunto il Comitato della "Strada dell'Olio dei Monti Pisani". Arrivo ora alla tua domanda.

Sono rimasto un po' dispiaciuto dal fatto che il nostro Sindaco abbia lasciato la carica di presidente del Comitato, ma a parte un po' di campanilismo e orgoglio territoriale (la superficie del comune di Buti è davvero quella più rappresentativa in termini olivicoli di tutto il comprensorio), la scelta di affidare la presidenza al Comune di San Giuliano mi è sembrata obbligata, in primis per ragioni di peso economico. Di fatto, il comune di San

(continua in 2 pagina)

CHE C'INCASTRA IL CULO CON LE QUARANT'ÒRE

Se ne levi due dar tacco e tre dalla cresta / dimmi bella mia quer che ci resta.

È come papa Sisto / che 'un la perdonó nemmeno a Cristo.

Chi vòr Cristo se lo preghi / chi vòr moglie se l'allevi.

“N du' l'hai misso?” – “N pò 'n sur tetto, un pò 'n sur becco, è vienuto 'r ghiavolo e me l'ha portato via”.

Maledetti ll'òmini piccini / vogliono rompe' fiaschi e 'un eno boni / rompeno solo 'r culo à bicchierini.

A questo punto bisogna che mi arsi / per fa' 'n brindisi a Tabarsi / Tabarsi è 'n gran maiale / mangia tutti ll'avansi di Reale.

Qui giace Parmo / in gioventù e in vecchiaia fu sperverso / non pregate per lui ch'è tempo perso.

Il sindaco di Buti (Pio Pardini) / è padron di segheria / bacia tutte le donne / e poi le manda via.

TOPONOMASTICA

Alcune denominazioni popolari di strade e località.

piatsa Nòva
via di Medzo
via del Leccio
via de la Chiedsa
Borgo Maggiore
Grotta di Piatsa
via der Colle
via der Toti
la Scala Santa
piatsa della Chiedsa
via della Canonica
piatsa der Comune
via di Rodsa (o der Treato)
dai Carabigneri e giù
piatsa Vecchia
via de la Farmacia
la grotta di Puntacolle
la grotta di Castel di Nocco
la via Nova
l'Arancio
piatsa di S. Francesco
Crimea
Camposanto Vecchio
le Vandinelle

Sotto l'Arco
doppo le Torre
via der Grotto
er Cigliarino
via di Coschia
Sopra la Pieve
er Poggione
er Grotto
er Madonnino
ar Crocifisso
er Mantovano
Panicale
la Censione
Sopra gli Orti
Borgarina
Vagliaio
er Mariotto
la Fonte di Giglio
'r Bodso der Ghidsino
'r Bodso di Centotòni
la Fonte ar Pruno
la Fonte der Medsopane
la Valle di Tattino
la Valle di Ferrante

L'angolo della memoria

di Giuliano Cavallini



Anno 1963: bimbi di Solaio. Si riconoscono iniziando da sinistra: Gozzoli Sauro, Vannucci Sergio, Felici Sauro, Filippi Mauro, Pardini Grazia, Felici Laura, Felici Anna, Filippi Ivano e Felici Lucia.

DOVE PORTA LA STRADA DELL'OLIO ?

Giuliano è quello che è riuscito ad investire di più nel Comitato, facendo la scelta importante di dedicargli un funzionario e creando così un minimo di struttura. E' questo un primo passo, a cui se ne devono aggiungere altri, e mi riferisco ai comuni di Vecchiano, Calci, Vicopisano e Buti perché facciano la loro parte in termini economici.

Bisogna guardare avanti; ridare economicità al sistema valorizzando il prodotto e la Festa dell'Olio è un mezzo per raggiungere questo scopo. Si riesce a vendere bene il prodotto se si racconta la storia dei nostri monti, se si descrivono gli ambienti dove sono stati piantati questi olivi, se facciamo conoscere le bellezze architettoniche che qui sono presenti. Basti pensare al bel paesaggio agrario dei muri a secco e alle sistemazioni idrauliche per la regimazione delle acque piovane, che rivestono una funzione importantissima nella salvaguardia del territorio, per non parlare delle opere di ingegneria idraulica per l'approvvigionamento delle acque. Proprio a Buti ne abbiamo un esempio con l'acquedotto sotterraneo che partendo in quota attraversa parte del centro abitato di Cascine e che è ancora oggi funzionante, e poi la Certosa di Calci, la Verruca, la Chiesa di San Iacopo con i suoi affreschi, ecc.

Dietro un prodotto c'è sempre una storia da raccontare. In altre parole c'è la necessità di far crescere tutta la zona dei Monti Pisani, di cui l'olio è uno dei frutti.

Altro obiettivo che il Comitato dovrà perseguire è quello di far conoscere il prodotto all'estero dove sia possibile spuntare prezzi più remunerativi rispetto ai mercati locali, senza mai dimenticare che il prodotto olio viene ottenuto anche in molte altre zone d'Italia. L'unicità del

prodotto locale, però, è data dall'unitarietà del territorio (i Monti Pisani) e dalla sua storia, come dicevo sopra, dai nostri olivicoltori e dalle nostre piante.

Tale unicità deve essere valorizzata, proprio per distinguerla da altre realtà olivicole, con l'aggiunta in etichetta del marchio IGP. Per questo il Comitato deve promuovere la creazione di un primo nucleo di olivicoltori che producano solo e soltanto IGP. Un primo nucleo che potrà fare da traino per altre aziende che magari oggi sono scettiche e che non si pongono al momento il problema.

Riassumendo i compiti del Comitato: promozione del territorio, dell'olio e dei prodotti di cui l'olio è elemento fondamentale. Inoltre, nel Comitato si realizza il confronto fra piccoli e grandi olivicoltori da una parte e le amministrazioni comunali dall'altra, con l'obiettivo di investire di più sul territorio. In particolare, perché i Comuni si facciano promotori di tutte quelle azioni che consentano agli olivicoltori di ridurre i costi di produzione, prima fra tutte la costituzione dei consorzi stradali per permettere una più agevole mobilità.

Parlavo all'inizio che l'olio è il prodotto primario delle fatiche degli olivicoltori, ma c'è un altro prodotto difficilmente valutabile in termini di denaro e pur esso prezioso, mi riferisco alla salvaguardia del territorio che viene fatta dagli olivicoltori con una presenza continua su di esso. La maggior parte delle persone non riconoscono il giusto valore alle azioni di salvaguardia del territorio. Ecco un altro obiettivo del Comitato della Strada dell'Olio: far crescere nelle comunità dei Monti Pisani e nelle altre che gravitano intorno a noi la consapevolezza del valore aggiunto che deriva dal lavoro dell'olivicoltore.

COME ERAVAMO

Cencerugella va in palazzo
col su' libro sotto 'r braccio
a raccontar le su' ragione:
Cencerugella va' in prigione.

...

Calabron nzon nzon
piglia 'r volo e va' in prigion
calabron di san Giovanni
piglia 'r volo senza inganni.

...

Onse - dunse - trinse - mele - melinse -
quali - qualinse - chiffe - caffè - e ceci.

...

Sta-nga-bila-nga-le for-che-m'inga-nna-i-
cche-berli-cche-le for-che-d'imp-i-cche-
fior-garon-tesesco-tiralo-su-bon-que-sto.

...

Uno-due-e tre-il-più-bi-sche-ro-sei-te.

...

Maria Giulia
di duve siei vienuta
arsa ll'occhi ar cèlo
fai un sarto
fanne 'n antro
fai la riverensa
fai la penitensa
bada 'n su e 'n giù
dai 'n bacio a chi vòi tu.

...

A tre passi 'r canapaio
zaccheronaio
a tre passi la Lionetta
zaccheronetta.

...

E piove, è 'r sole
la macchinina va
c'è drento le signore
che vano alla città.

ROBERTO BARONI

è deceduto a 67 anni. Anch'egli era tra noi.
Ci vengono in mente alcuni versi che la
poetessa Alda Merini (ricoverata in mani-
comio per molti anni) dedicò, nel 2007, a
Simone Cristicchi dopo la vittoria della
sua canzone "Ti regalerò una rosa" al
festival di Sanremo:

Non piangere mai
su chi ha abbandonato la sua vita
nei manicomi
l'hanno fatto spontaneamente
per non essere molestati
è gente che ha un'anima sola
e se perde quella muore
voi uomini avete più anime
e molte maschere sul vostro viso
giocate in enormi teatri del non senso
ma noi eravamo felici
di andare verso la morte
tragica soluzione di una vita
che non volevamo.

Tutti i numeri del periodico, dal
numero 1 dell'aprile del 1990 ad
oggi, si possono visionare, o
scaricare in formato PDF, al sito

<http://www.ilpaese-buti.it/>

Leggete e partecipate al

Corriere dei Monti Pisani, perio-
dico on line a cura dell'associa-
zione "Amici del Serra":

<http://corrieremontipisani.mine.nu/>

SOPRANNOMI

Si conclude la pubblicazione della raccolta di William Landi dei soprannomi locali aggiornata al 1985:

F	M			
Frassali der Frate Fricche di Frusticchie Fune der Furbo	di Macario di Macéa la Mafalda de la Magagna der Magginino er Magnano di Maicco del la Mallegata der Mándoli er Mandrillo di Mangiariso Mannio di Marco la Marghèra la Mariòttola de la Martellina Martello la Mastrilli di Matòcco la Matta de lo 'Mbianchino di Meino la Méla der Melata Melina Melone de la Mèna Menelicche la Mènga der Mengóni er Mensiano de la Mentana di Méo der Merdaiòlo der Micco Micio der Micchétti Micciarre di Migliaia Mignolino er Ministro di Miòppo di Mi(s)sèria er Mòcco Moccolino di Momé de la Monaca der Monachino der Monchino di Mondo la Mondina er Moretto Morsino der Mosca er Moschino di Muci di Múggiolo der Mugolino der Múdsico	Paiolo Paléo de la Palina di Palanca de la Paletta di Pallino Palombo Pancèra di Panicale Panino di Panperso de la Papa der Papa der Papo Paperia Papperi di Pareggino Parigi di Pasquino la Pastora de la Pastorina Patatine di Pèccioli Pecióne Pelo Pèlle er Peloso Pénnaro de la Péntola di Pentolino Pèpane de la Peperona der Pépo Pero Pesciolino Pescio di Perfetto di Perfettino de la Piambellina der Piccino di Pierino di Pilicca di Pinchino di Pinòtta di Pio Piombo der Piovano di Pioviscola di Pipa Pipetta er Pipi di Pipino di Pipone Pippellè di Pirinèo di Piripiri de la Piscia der Piscino la Piscicata Pistòlla la Piti la Pitola Pitta la Pratala de la Precidza der Prete la Politzia (maschile) er Pollo er Popolo Porposo er Porro Porvere der Postino di Pottore le Pucine la Pussembola Puti der Putiti	di Rèquie di Rère la Restituta der Ricciolo Richiòggia di Rimèghia der Ripò di Rocchèlla di Ròcco di Rògiolo di Róna Rosicchio di Ruffino	di Tèo di Testulina di Tèto del Ticci de la Tilla di Tiruli er Tio der Tintore Titino la Titta di Titti Bèllo er Tizzoni Tòbere Tòcche der Tòcci Tòla Tolèdo der Tòlo di Tomadzo Topáno er Topino der Tòpo Topolino Tópolo Toppòne der Tòrdo Tormento di Tòrre der Tòti der Traballone Trapano der Tramme der Tramontana Treglia der Treno er Trento Trepani di Treunce der Tricco Tripoli di Trippoli Triquiglio di Trivèlla Trivellino le Tullore di Turo di Tutù Trombapaperi
G der Galai Galibardi de la Gallèna er Gamba Gambaccia la Gambona er Gandzo Garfàgna der Garòsi de la Gàspera der Gatto Gazzosa di Gècche der Gègio der Gelataio de la Gení di Geppèlla der Gerini der Gerso di Ghégo di Ghèlle der Ghèllo di Ghiano er Ghiavolo Ghigna der Ghiro der Giacchettone de la Gianna de la Giarmèna der Gigante der Giardiniere der Giacco Gigicane di Gigiónè di Giona di Giòlo di Giorgio di Giulio di Pio de la Gnassa lo Gnignero der Gobbo di Gonnèlla der Gonnellòne di Gòro di Gosto Grandinina er Grillo der Grotto de la Guida Gunghe	N di Nacchi di Náccheri di Nasino di Naso di Nato di Nebbia de la Nèna di Nèncio di Nènneri di Nèo di Nèrbo Nerino di Nicco di Niccòla di Nipolo Nottolino di Ntèntere di Ndzina	di Quartuccio Quintale de la Rana di Ragnerone Rapine di Raschino di Radzo der Reino de la Règia	S Sacchetto di Sacco Salame di Salacca di Salamone di Sanguaccio di Santi Santolina di Sarveregina Sapina der Satè lo Sbaviglio (femminile) di Saùlle de lo Scarbatrino de la Schiavetta de la Schiòcca Sciavolino der Secco der Seghetti de la Sciámpera der Seracino di Sètte di Settino lo Sgrummi la Sia (maschile) er Sili der Sindachino di Sìpolo Sissi Soffiónè der Sórandrèa der Sormèo Spaccatubi di Spalletta de lo Spadino de la Spámpana del lo Spassino de lo Spitigno Spuma de lo Squarcióni lo Stagnino de lo Stampatore di Stecchiè lo Stéccolo Stello de la Stemperóna de lo Sticci de lo Streghino Stussi di Subbio di Succhio Sussi	U-V d'Uccellino di Uccèllo d'Ulivo l'Uomo Cavallo la Vapora de la Vedova Allegra di Velóce di Venino Vernacchio di Verchióne Verderame di Vèrgi der Vergóne der Vinello de la Violina la Vocina di Vorpaia la Vorpe er Vòvve
I Icchio d'Ischi dell'Ivo	O-P dell'Omino di Pacchiarino Paganini di Pagliaccino	Q-R di Quartuccio Quintale de la Rana di Ragnerone Rapine di Raschino di Radzo der Reino de la Règia	T Tabacchino di Tabarsi de la Tacca de le Tacche Taglierino Talloccio Tana Tanacca di Tanassio Tapino di Tappo Taracco di Tascóne der Tatino di Tattino Tenace di Tènda er Téne	Z di Zanicche Zazzerina (maschile) di Dzepio di Zérba de lo Zai Zizzolo de lo Zozzi de lo Zuavo



Una rara fotografia di Cascine fine ottocento o primi anni del novecento, dove si nota che la prima banca del Comune era lì.

ATTIVITÀ DEL PASSATO

Mestieri che hanno caratterizzato la vita economica locale per un buon tratto del secolo appena trascorso:

Contadino (spesso anche pastore)	pinnocchi
Corbellaio	funghi
Gabbiettaia	castagne
Boscaiolo	uva
Segantino	fascine
Barrocciaio	mucherini
Calzolaio	cacarelli (di pecora)
Sarto	more
Barbiere (accoppiato a sarto più spesso che a contadino)	calocchie
Frantoiano (e contadino)	ruscolà
Mugnaio	spigà
Bottegaio	còglie
	tèsse
	accattà (a chiedere l'elemosina)
E per l'arte di arrangiarsi:	a portà : 'r bottino
	sugo
A far: legna	' pini
lettme	

RIPENSANDO AGLI ANNI '50

BIRIBÉO

Biribéo era il babbo della Rosa, la mentaia; un buontempone che metteva in rima tutto. E cantava, cantava sempre con una vociona e nel modo strascicato degli ubriachi. E lui ubriaco era spesso talvolta crollando addormentato, perfino con la neve. Ma non si sgomentava di certo, anzi burlettava cantando:

*"Dicono che sotto la neve ci stà 'r pane
'nvece ci stà Biribéooo"*

Tutto il suo girare e le sue chiassate avevano un unico scopo: trovare qualcuno "per indà' a bé'":

"Sono Biribéo, me ne mangio e me ne béo"

Se gli capitava di fare qualche scherzo, non si faceva certo scappare l'occasione ... "fusse anco 'n camposanto".

E proprio in camposanto gli capitò l'opportunità per fare una delle sue burle. Morì un tizio che non gli garbava andare "nel forno", ma i familiari decisero di mettercelo lo stesso. Finito il funerale, Biribéo rimase dentro il cimitero e la notte cominciò ad urlare: - "E vò' nesci! 'Un ci vò' stà! Affògo! Fatimi sorti', accidenti a voiatri!" terrorizzando tutta la Via Nova.

F.M.V.

IN MORTE DI LUCIA

A Lucia Batisti, giovane donna ancora ansiosa di vivere, dedichiamo una poesia di Kahlil Gibran:

Allora Almitra parlò dicendo: "Ora vorremmo chiederti della morte".
E lui disse: "Voi vorreste conoscere il segreto della morte, ma come potrete scoprirlo se non cercandolo nel cuore della vita?
Il gufo, i cui occhi notturni sono ciechi al giorno, non può svelare il mistero della luce.
Se davvero volete conoscere lo spirito della morte, spalancate il vostro cuore al corpo della vita, poiché la vita e la morte sono una cosa sola, come una sola cosa sono il fiume e il mare.

Nella profondità dei vostri desideri e speranze, sta la vostra muta conoscenza di ciò che è oltre la vita;

e come i semi sognano sotto la neve, il vostro cuore sogna la primavera.

Confidate nei sogni, poiché in essi si cela la porta dell'eternità.

La vostra paura della morte non è che il tremito del pastore davanti al re che posa la mano su di lui in segno di onore.

In questo suo fremere, il pastore non è forse pieno di gioia poiché porterà l'impronta regale?

E tuttavia non è forse maggiormente assillato dal suo tremito?

Che cos'è morire, se non stare nudi nel vento e disciogliersi al sole?

E che cos'è emettere l'estremo respiro se non liberarlo dal suo incessante fluire,

così che possa risorgere e spaziare libero alla ricerca di Dio?

Solo se berrete al fiume del silenzio, potrete davvero cantare.

E quando avrete raggiunto la vetta del monte, allora incomincerete a salire.

E quando la terra esigerà il vostro corpo, allora danzerete realmente".

